

Grazie alle sinergie possibile il recupero di risorse per il Friuli di 1,5 milioni Università, missione Balcani

Udine e Trieste insieme con la Sissa: soldi statali grazie al patto Fvg

Antonella Lanfrit

UDINE

Una strategia in due fasi: drenare soldi dallo Stato come «regione pilota» per la collaborazione strutturata tra atenei, «il Friuli Venezia Giulia è l'unica in cui c'è un accordo di programma siglato tra le tre Università», cioè Udine, Trieste e Sissa; agguantare soldi Ue sui canali che sostengono relazioni e interazioni con i Paesi balcanici e danubiani, proprio in virtù di un sistema regionale rodato alla collaborazione pur nell'autonomia dei soggetti che compongono la squadra.

È questo lo schema d'azione che nei giorni scorsi hanno condiviso il nuovo rettore dell'Università di Udine Alberto De Toni (eletto a maggio, prenderà ufficialmente le redini dell'ateneo in ottobre) e il neo-rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermaglio, (entrato in carica a tutti gli effetti giovedì) e con il quale si sono presentati a Roma dal ministro per l'Università e la ricerca, Maria Chiara Carrozza. In tempi di tagli continui, al sottofinanziamento cronico dell'ateneo friulano ora si deve aggiungere anche il fatto che il Governo ha sottratto risorse al fondo per la premialità (quello cioè ideato per attribuire risorse alle Università virtuose come quella friulana) occorre trovare strade che coniughino alle idee la capacità di racimolare euro

da investire nei propri atenei.

Uno dei canali cui attingere è proprio quello creato in sede ministeriale per incentivare la collaborazione-federazione tra atenei. «Per tutta Italia ci sono 45 milioni messi in conto per il 2013 - spiega il professor De Toni - e, sulla carta, ne sono previsti 90 per il 2014». A far muovere con solerzia il rettore triestino in carica e il prossimo rettore udinese nei confronti del ministro è il fatto che nella suddivisione di quei fondi un'università «può ottenere fino al doppio della quota premiale, il che significa per Udine poter puntare a portare a casa quasi un milione e mezzo», dettaglia De Toni.

Il punto è: quando saranno distribuiti questi soldi? Occorre attendere la pubblicazione del bando che allo stato è alla firma della Corte dei Conti, ma i tempi non dovrebbero essere ormai lunghissimi, dato che c'erano attese già per giugno. In questo scenario, «ci siamo presentati al ministro per illustrargli la capacità di iniziativa coordinata fra i tre atenei che il Friuli Venezia Giulia è già in grado di rendere operativa, perché è

l'unica regione ad avere un accordo di programma firmato da tre soggetti. Abbiamo dunque le carte in regola per essere considerati una regione pilota - prosegue De Toni - ed essere riconosciuta come

tale dal ministero», auspicabilmente anche dal punto di vista economico.

A quel punto ed è la seconda fase della strategia rettorile «possiamo presentarci all'Ue come un punto di riferi-

mento a livello europeo nel sistema universitario e con tali credenziali, supportate dai processi di internazionalizzazione e dal sistema di relazioni già maturato sin qui, avere l'opportunità di accedere a finanziamenti per progetti di relazione in particolare con i Paesi balcanici».

Quella con il ministro «è stata una interlocuzione positiva», prosegue il professor De Toni, volta a «mettere in evidenza la capacità delle nostre strutture di alta formazione di integrare la domanda contributiva mantenendo salda ciascuna la propria autonomia». Il bando, la distribuzione dei 45 milioni e dunque le speranze di possibili investimenti in ulteriori progetti di qualità e internazionalizzazione sono tenuti insieme dalla cornice della «Programmazione delle università 2013-2015», quella che non è stata ancora varata dal Miur e da cui discenderà il resto.

© riproduzione riservata



RETTORE

Alberto Felice De Toni
nuovo rettore
dell'Università di Udine
(Stefano Covre/PhotoJournalist)

A ROMA**Il protocollo federativo al ministro**

UDINE - (a.l.) Porta la data di metà luglio il completamento della messe in rete dei tre atenei del Friuli Venezia Giulia. Dopo l'accordo già raggiunto tra Udine e Trieste, poco più di quindici giorni fa è arrivata la firma della Sissa all'accordo di programma sul modello federativo. L'accordo prevede un coordinamento strutturato e normativo definito. Ci saranno un comitato in cui siedono i rettori, i rappresentanti dei senati accademici e del cda; tavoli tecnici permanenti di docenti. La visita che il rettore di Trieste e il rettore eletto di Udine hanno fatto al ministro dell'Università nei giorni scorsi rappresenta proprio un passo nella concretizzazione delle opportunità fornite da tale protocollo federativo. Tra i principali obiettivi del documento l'accesso ai finanziamenti nazionali ed europei, oltre a progetti congiunti.